

DA OSPEDALETTI AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO Il giovane scrittore pubblica il primo romanzo «ufficiale» con la prestigiosa casa editrice

Orso Jacopo Tosco approda alla **Minimum Fax**

«Aspettando i naufraghi» ha uno stile potente e sconfina nel fantastico. In un contesto apocalittico sopravvive Massimo, che va a trovare il padre

OSPEDALETTI (som) Lo avevamo già presentato ai nostri lettori tempo fa ma ora, che è diventato uno scrittore maturo, stimato e osannato dai principali critici italiani, torniamo con un certo orgoglio a scrivere di lui. E' **Orso Jacopo Tosco**, da Ospedaletti, classe 1982, con trascorsi a Londra e ex studente del Liceo Artistico di Imperia, poeta e narratore. All'epoca, già talentuoso e con tutto il necessario per diventare un narratore a tutti gli effetti, poteva apparire un po' acerbo, ma ora è approdato alle grandi case editrici e da poco è stato molto apprezzato al Salone del Libro di Torino, la più importante vetrina nazionale per chi ama leggere.

Il salto di qualità, ovviamente atteso, è avvenuto quest'anno, dopo racconti e raccolte di poesie "clandestine", grazie al primo romanzo "ufficiale" dal titolo "Aspettando i naufraghi", uscito per la casa editrice **Minimum Fax**, da sempre attenta ai giovani talenti e ai percorsi della narrativa più ricercata.

Si tratta di un romanzo ambizioso, potente e riuscitissimo, come hanno avuto modo

di sottolineare diverse riviste e siti internet specializzati in critica letteraria. Tra i partecipanti a una festa sfrenata che si conclude con un suicidio collettivo, Massimo è l'unico a non premere il grilletto. Eppure la fine è vicina, per tutti. La guerra incombe, e i naufraghi stanno arrivando. In pochi mesi, quello che inizialmente sembrava soltanto un gruppetto

di invasati è cresciuto in modo inarrestabile, tanto da sovvertire l'intero ordine globale. L'unica caratteristica che lega i suoi componenti è l'abbandono di ogni comunicazione verbale. I naufraghi si esprimono mediante le loro azioni, azioni che sono violente, distruttive, definitive. Per uccidersi o farsi ammazzare, un posto vale l'altro, Massimo lo sa bene. Ma all'ultimo momento decide di trascorrere il poco tempo che gli rimane con Piero, suo padre, confinato all'Hospice

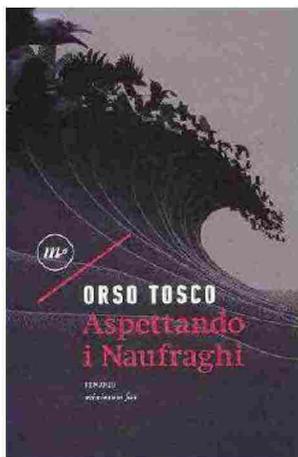
San Giuda, un sanatorio incastonato tra le valli di un entroterra, che somiglia molto a quello ligure. Massimo non è mai riuscito ad accettare la malattia del padre, ma ora, sentendosi ugualmente spac-

ciato, è lui ad avere bisogno della sua presenza. Un analogo cambio di prospettiva consentirà anche agli altri abitanti dell'Hospice di resistere al peso della disperazione. Che si tratti del dottor Malandra, timido chirurgo morfinomane, di Guido, infermiere, alcolista, ultras, di Olga, suora in lotta contro la felicità e contro il proprio passato, tutti comprenderanno l'ultima, possibile verità. Che ci può essere speranza senza speranza.

Con uno stile incisivo e attraverso continui sconfinamenti nel fantastico, Orso Jacopo Tosco riesce a darci una rappresentazione decisamente reale delle motivazioni segrete che ci spingono a vivere, fino all'ultimo respiro. E, forse, persino dopo.

Il nostro Orso Jacopo Tosco, che entro l'anno terrà un incontro anche nella sua Ospedaletti, non è nuovo a vetrine nazionali: dopo aver recitato nel film di Wilma Labate "Qualcosa di noi" è stato premiato alla Mostra del Cinema di Venezia per il concorso "Book Ciak Azione!", premio dedicato all'intreccio tra cinema e letteratura. In quel caso, nei panni di regista, realizzò il video "Leda", ispirato all'omonima graphic novel di Sara Colaone, Francesco Satta e Luca De Santis (Coconino Press-Fandango).

Marco Scolesi



Classe 1982, ha vissuto a Londra e pubblicato poesie e racconti. Ha vinto il Book Ciak Azione! a Venezia



ORSO JACOPO TOSCO di Ospedaletti, nato nel 1982, è scrittore e regista. Ha studiato al Liceo Artistico di Imperia

